

Adunanza dell' 11 agosto 1920

Presiede il Presidente. Sono presenti i consiglieri Anacleto, Clerici, Pirelli, Verardo e Zengarini, il Sindaco Grasselli ed il Direttore Generale Toja.

È giustificata l'assenza del Vice Presidente Magaldi, del consigliere Guerra e del consigliere Rasmimi, in sostituzione del quale funge da Segretario il consigliere Zengarini.

1. Istituto Stalo-Argentino di assicurazioni generali.

Il Direttore Generale avverte che reputa opportuno premettere alcune considerazioni generali sulla espansione all'estero dello Istituto Nazionale.

Innanzi tutto osserva che le assicurazioni, più e meglio di ogni altra industria, tendono, per forza naturale, a sorpassare i confini dei singoli Stati. Tendenzia questa che non è determinata solo da scopi speculativi, ma anche da ragioni tecniche poiché la sicurezza dell'industria assicurativa dipende quasi unicamente da un congruo frazionamento dei rischi, spe-



cialmente dei maggiori e dei più pericolosi. L'Istituto Nazionale non può, e non deve, egli osere, sottrarsi a questa necessità. Il suo carattere di Istituto di Stato, lungi dall'impedirgli tale espansione, gli impone quasi il lavoro all'estero, nell'interesse dell'economia generale, in ispecie dei cambi.

Un altro interesse, squisitamente politico, si aggiunge poi a quello interno speculativo e all'altro generale dei cambi. L'interesse cioè di seguire, di assistere, di consolidare le benemerite delle masse dei nostri emigrati; al fine anche di acquisire alla madre Patria la gestione dei loro risparmi riolti alla presidenza.

Oserò che una netta distinzione va fatta tra il lavoro del ramo vita e il lavoro dei rami danni, pone il quesito del sistema da seguire nel lavoro all'estero.

Accenna preliminarmente che il lavoro in lire italiane può destare per gli interessati qualche preoccupazione data la svalutazione della nostra moneta. Sarà forse conveniente quindi, egli fa presente, lavorare in moneta estera.

Ma, nota, il lato più importante della questione da esaminare è la concorrenza che l'Istituto



apua all'estero proprie rappresentanze o se non è più opportuno interessare l'Istituto in quelle imprese locali che rispondano a determinati requisiti.

L'apertura di rappresentanze porta con sé vantaggi e svantaggi. Si incontrano in primo luogo le difficoltà che quasi tutte le legislazioni estere pongono all'assicuratore non nazionale. - tra queste, quella della cauzione, che mal potrebbe essere sopportata da un Istituto di Stato, com'è l'Istituto Nazionale. E poi si sarebbe sempre stranieri, soggetti quindi a tutte le numerose vicende della politica e dell'opinione pubblica, sulla quale bisogna fare sempre assaggiamento per un lavoro continuato e serio.

La rappresentanza costituirebbe bensì un istrumento nelle mani esclusive dell'Istituto, ma per contro, in tal caso, sarebbero in gioco diretto il nome dell'Istituto e il nome della Nazione, con danno grave della colonia, se la rappresentanza non si affermasse.

Tuttavia, egli fa presente, l'idea della costituzione di proprie rappresentanze non deve essere dall'Isti- tutto scartata a priori, specialmente per l'espansione in alcuni paesi. Quindi, aggirando, deve essere

seguito con ogni cura l'esperimento già in questo
senso adottato dall'Istituto con l'apertura delle
Agenzie per la Turchia, l'Egitto e la Tunisia.

Accennata brevemente la situazione creata
in Francia alle imprese italiane, e specialmen-
te all'Istituto, e accennata anche la situazio-
ne delle provincie vedente, passa ad esaminare
altre possibili soluzioni della questione in esame.

Accenna ai Sindacati di Società Italiane,
i quali, ispirati e sorretti dall'Istituto, potrebbero
permettere il raggiungimento di alcuni degli
scopi sindacati. Ma i Sindacati, nota subito,
vanno incontro ai medesimi inconvenienti già
accennati per l'Istituto.

La soluzione più opportuna del problema,
egli avverte, potrebbe convenientemente trovarsi
nell'interessamento da parte dell'Istituto nel
lavoro di imprese locali. ove queste non esistes-
sero o non dessero sufficienti garanzie, l'Istituto,
aggiunge, potrebbe prendere l'iniziativa di pro-
vedere alla costituzione di esse.

Osserva che questo è il sistema di molte so-
cietà affermatesi per il loro lavoro mondiale.
E nota che l'intervento dell'Istituto non dovrebbe
consistere nell'apporto di capitali, bensì nell'apporto

di personale tecnico, di sistemi, di ordinamenti.

È venendo più direttamente alla materia dell'ordine del giorno, promette che egli non è l'ideatore del progetto in esame, l'ideatore essendo l'on. Beneduce, ma che lo vorrebbe essere tanto è convinto della bontà del provvedimento.

Avverte subito che l'intervento nell'Istituto Italo Argentino si ispira appunto all'ordine di idee accennato da ultimo.

L'Istituto Italo argentino, promette, ha tutti i caratteri di italianità e di serietà necessari per un proficuo lavoro. Sorge per iniziativa della parte migliore della nostra colonia. Suo scopo è di esercitare sia il ramo vita, sia i rami danni.

L'Istituto Nazionale assumerebbe l'impegno di aiutare l'Italo Argentino solo nei riguardi dell'organizzazione e del funzionamento. In concreto, si darebbe all'Italo Argentino il Direttore, nella persona dell'attuale ragioniere capo dell'Istituto. L'Italo Argentino assumerebbe l'impegno, da parte sua, di cedere parte dei suoi rischi, esclusivamente all'Istituto. E per converso, il nostro Istituto si impegnerebbe a non mettere rappresentanze nell'Argen.

tina.

Si potrà provvedere, accenna, per l'emissione di polizze scambievoli che permettano ai rimpatriati di continuare il contratto con l'Istituto.

Ciò premesso, il Direttore Generale dà lettura del seguente schema di deliberazione, che il Comitato Permanente ha deliberato, in adunanza del 6 agosto, di presentare al Consiglio con parere favorevole:

« Il Consiglio di Amministrazione,
Veduta la relazione del Direttore Generale,
rile,

delibera:

1) di ratificare le trattative condotte dalla Direzione dell'Istituto sino ad oggi per giungere agli accordi preliminari necessari coi promotori della costituenda Società Italo-argentina;

2) di dare mandato al Direttore Generale di predisporre i trattati di riassicurazione reciproci per tutti i rami, esprimendo il concetto fondamentale:

a) che tutte le assicurazioni assunte dall'Istituto Italo-Argentino, sia direttamente

che in riassicurazione, debbano essere riassicurate o retrocesse per quota e per eccedenti all'Istituto Nazionale;

b) che sia fatto luogo ad una reciproca partecipazione agli utili nelle gestioni dei rischi ceduti, salvo quelli vita, in base a bilanci redatti con criteri stabiliti a priori nei trattati;

c) che l'Istituto Nazionale accordi all'Etat Argentino la esclusività della riassicurazione dei rischi argentini, salvo casi eccezionali per i quali potranno formularsi opportuni accordi;

3) di designare come Direttore Generale dell'Istituto Stato Argentino il cav. rag. Armando Ronzeglia, investendolo dei poteri sufficienti per trattare sul luogo le questioni interessanti l'Istituto Nazionale, quale suo fiduciario;

d) di conservare nel ruolo del personale dell'Istituto il predetto funzionario, considerandolo come Ragioniere Capo in missione, salvo riesaminare l'opportunità di utilizzare diversamente l'opera sua dopo un anno dal suo insediamento nella nuova carica a Buenos Aires, cessando dalla data della sua partenza

2. per tutta la durata della sua missione del
corrispondergli ogni emolumento;

5) di valersi eventualmente dell'opera del pre-
detto funzionario per lo svolgimento di altre
trattative negli Stati dell'America del Sud,
secondo le istruzioni che potranno venirgli in
seguito impartite »

Aperta la discussione sulla relazione del
Direttore Generale, il Consigliere Bengarini si
chiese innanzi tutto se il testo della delibera-
zione ha il valore di una autorizzazione di mas-
sima, oppure di una autorizzazione conclusionale
e definitiva, ponendo in rilievo per questo secun-
do caso la necessità di esaminare subito l'im-
portanza che nel lavoro all'estero ha la questione
dei cambi.

Accenna preliminarmente che la questione
dei cambi si afferma in ogni caso, sia che si
considerino le sole polizze scambievoli, sia che
si considerino le sole riassicurazioni, sia che si
considerino le due operazioni assieme.

Egli fa rilevare che la questione dei cambi
sorge soprattutto per le assicurazioni vita ed è par-
ticolarmemente importante per l'Istituto Nazionale

potrebbe esso non ha piena ed intera libertà di
 investimenti. Le assicurazioni o riassicurazioni
 danno pertanto un flusso e riflusso pecuniario che
 contemporaneo di denaro, limitata essendo la
 distanza di tempo fra il pagamento dei
 premi e il risarcimento dei sinistri. In consequen-
 za, tali operazioni richiedono una continua dis-
 ponibilità sul luogo. Questa necessità per-
 mette all'Uffizio di sottrarre se non tutto,
 almeno buona parte di questo movimento
 di danaro all'azione dei cambi. Ma per le
 assicurazioni o riassicurazioni vita i flussi
 e i riflussi di danaro avvengono, per una par-
 te almeno, a date molto lontane, poiché una
 quota dei premi deve essere accantonata per
 le riserve matematiche e deve essere restituita
 ordinariamente a certe scadenze.

La questione dei cambi, osserva, sorge appun-
 to in tutta la sua interezza nei riguardi di
 dette riserve.

Interessi e mortalità, egli nota, sono gli
 elementi essenziali che giuocano ordinariamente
 nel contratto vita. A questi, per il corso
 all'estero, bisogna aggiungere ora l'elemento
 cambio, che da solo può pesare sui risultati

dell'industria molto di più che non gli altri due elementi messi assieme. Lasciare nell'Aggenzia i premi spettanti all'Istituto per tenerli nella moneta originaria in conto corrente significherebbe andare sicuramente in perdita perchè da un conto corrente difficilmente si potrà trarre l'interesse presupposto nelle tariffe. Si potrebbero impiegare i detti premi in titoli locali. Ma è proprio su questo punto che viene il nodo della questione dei vincoli dell'Istituto. Una impresa privata potrebbe procedere per detti impieghi senza esitazione. L'Istituto deve invece esaminare specificatamente se le disposizioni legislative, nella forma o nella sostanza, si oppongono non solo agli investimenti esteri, ma anche ad ogni forma che potrebbe sostituire simili investimenti.

Una soluzione, egli avverte, può e deve assolutamente essere trovata, perchè, sopra di ogni altro, è preponderante per l'Istituto l'interesse di lavorare all'estero, specialmente là ove sussiste una colonia arida, seria, attaccata alla madre patria. Ma fu presente, concludendo, che al disopra del testo della deliberazione in esame un concetto deve restare



ben fissate. Quello che la deliberazione stessa, per quanto si attiene ai dettagli tecnici connessi con la questione dei cambi, non è risolutiva ma implica solo una approvazione di massima.

Il Presidente, avverte tutta l'importanza dell'argomento e la necessità di ben approfondire, al momento opportuno, ogni questione connessa con i cambi, data la importanza preminente di essi in ogni problema finanziario di carattere internazionale.

Si ferma ancora a chiarire con l'intervento dei Consiglieri Anacleto, e Longarini, del Presidente e del Direttore Generale la portata e la lettera dello schema di deliberazione, e riconfermato che i trattati di riassicurazione e i contratti scambiabili, nei quali si presenterà la questione dei cambi, saranno sottoposti all'esame ed alla approvazione del Consiglio di Amministrazione, il testo della deliberazione proposta dal Direttore Generale è approvato alla unanimità.

2. Cessione del 10% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Su proposta del Presidente, il Consiglio de-
manda al Comitato Permanente l'esame delle
proposte di cessione del 10% di rischi assunti
da compagnie autorizzate.

Dopo di ciò il Presidente dichiara sciolta
l'adunanza.

Il Presidente
[Signature]

Il Direttore Generale

Il Consigliere Segretario
[Signature]

